

## Ricerca

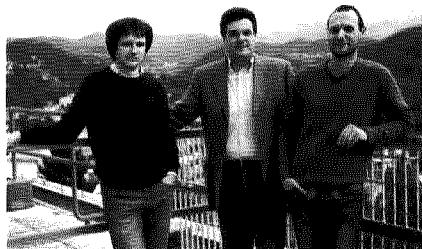
# A Genova piovono cervelli

Fuga di cervelli? Nemmeno per idea. La speranza di mantenere in Italia i nostri migliori ricercatori nasce anche sulle colline di Genova dove si trova la sede dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). Nei laboratori della struttura tre ricercatori hanno da poco vinto altrettanti Erc Consolidator Grants, finanziamenti del Consiglio europeo della Ricerca, ed hanno scelto di portare avanti i loro studi in Italia. E questa è già una vera novità: secondo i dati del Consiglio europeo della Ricerca relativi al 2013, su 17 scienziati italiani che hanno ricevuto uno Starting Grants (sostegno attribuito ai ricercatori più giovani) solo sette hanno scelto di rimanere nella Penisola per portare avanti i loro studi. Dieci, invece, hanno scelto di rimanere o andare all'estero per trovare l'ambiente ideale.

A Genova, nella primavera prossima, dal Methodist Hospital Research Institute di Houston, arriverà per occuparsi di nanotecnologie applicate alla medicina Paolo Decuzzi, ingegnere meccanico, classe 1971 (al centro nella foto). E all'Itt troverà come

compagni di laboratorio gli altri due "winners": Liberato Manna (a sinistra) che dal 2009 lavora a Genova e il romano Francesco De Angelis.

Decuzzi ha ottenuto il grant per proseguire nelle ricerche sulle nanoparticelle che, iniettate per endovenosa, possono riconoscere il tessuto malato in cui rilasciare il farmaco attivo, oltre che diventare "traccianti" per la diagnosi con la risonanza magnetica e la Pet. «L'Italia ha grandissime risorse che deve ancor più sapientemente supportare e mettere a sistema costruendo una rete nazionale ed internazionale della ricerca», precisa lo studioso per spiegare la sua scelta: «Basta guardare alla Cina, che negli ultimi cinque anni sta richiamando molti dei suoi scienziati più brillanti offrendo loro supporto finanziario, risorse umane e logistiche ed inserendoli in un network competitivo e meritocratico. Un gruppo di ricerca di 20 persone può movimentare 1-2 milioni di euro all'anno fra stipendi, spese per la ricerca ed acquisto di macchine e materiali, ma può attrarre cifre simili, come una pic-



cola media impresa».

Ma la nota dolente, spesso, in Italia, è il merito. E lo sottolinea Liberato Manna. «L'IIT offre laboratori di alto livello, prospettive di crescita e autonomia operativa, per cui ogni responsabile di una ricerca decide in piena libertà le risorse da allocare», precisa lo studioso, che punta a svelare quanto avviene nei nanomateriali nel momento in cui questi operano. Studiando quanto avviene nella nanomateria quando si altera, ad esempio per lo stimolo termico o l'azione del laser, si possono creare nuovi progetti produttivi. Infine De Angelis porterà avanti il progetto Neuro-Plasmonics, con cui sviluppare una nuova classe di tecniche e sensori per lo studio di sistemi di neuroni con la sensibilità per poche molecole.

**Federico Mereta**

## Scienze & Tecnol

### Ricerca A Genova piovono cervelli

Genova, 12 dic 2013 - L'Institut italiano di tecnologia (IIT) ha appena fatto tre grandi conquiste: tre ricercatori italiani hanno vinto i cosiddetti Erc Consolidator Grants, finanziamenti del Consiglio europeo della Ricerca per riconoscere i migliori progetti di ricerca europei. I tre vincitori sono: Liberato Manna, che lavora al IIT da quasi quattro anni, e due giovani ricercatori che si sono trasferiti in Italia: Paolo Decuzzi, che era al Methodist Hospital Research Institute di Houston, e Francesco De Angelis, che era al Istituto di nanotecnologia della Sapienza di Roma. I tre hanno vinto i grant per proseguire nelle ricerche sulle nanoparticelle che, iniettate per endovenosa, possono riconoscere il tessuto malato in cui rilasciare il farmaco attivo, oltre che diventare "traccianti" per la diagnosi con la risonanza magnetica e la Pet. «L'Italia ha grandissime risorse che deve ancor più sapientemente supportare e mettere a sistema costruendo una rete nazionale ed internazionale della ricerca», precisa lo studioso per spiegare la sua scelta: «Basta guardare alla Cina, che negli ultimi cinque anni sta richiamando molti dei suoi scienziati più brillanti offrendo loro supporto finanziario, risorse umane e logistiche ed inserendoli in un network competitivo e meritocratico. Un gruppo di ricerca di 20 persone può movimentare 1-2 milioni di euro all'anno fra stipendi, spese per la ricerca ed acquisto di macchine e materiali, ma può attrarre cifre simili, come una piccola media impresa».